

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme
il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso
e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà
in eterno:

eterno sarà il ricordo
del giusto.

Egli dona largamente
ai poveri,

la sua giustizia rimane
per sempre,
la sua fronte si innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Hanno Mosè e i Profeti [...]. Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (*Lc 16,29-31*).

Lode e intercessione

Rit.: Apri il nostro cuore, o Signore!

- Signore, tu poni alla porta del nostro cuore le sofferenze dei nostri fratelli; rendici capaci di ascolto e consolazione.
- Signore, tu poni alla porta del nostro cuore la fame dei nostri fratelli: rendici capaci di condividere i beni che tu ci hai donato.
- Signore, tu poni alla porta del nostro cuore la solitudine dei nostri fratelli: rendici capaci di comunione e di gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.43.42

Signore, quanto hai fatto ricadere su di noi,
l'hai fatto con retto giudizio, poiché noi abbiamo peccato,
non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti.
Ma ora, salvaci con i tuoi prodigi; da' gloria al tuo nome,
Signore, fa' con noi secondo la tua clemenza,
secondo la tua grande misericordia.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Am 6,1A.4-7

Dal libro del profeta Amos

¹Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! ⁴Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. ⁵Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; ⁶bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. ⁷Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

⁶Il Signore rimane fedele per sempre
⁷rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, anima mia.

SECONDA LETTURA

1TM 6,11-16

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹¹Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. ¹³Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso:

coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. ²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa’ scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,49-50

Ricordati, o Signore, della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questa mi consola nella mia miseria.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo di comunione

Non di rado, nelle sue parabole, Gesù affronta un tema alquanto spinoso da un punto di vista evangelico e d'altra parte molto reale, molto radicato nella vita dell'uomo: si tratta del tema della ricchezza o, se si vuole, dell'uso della ricchezza e dei beni materiali. Però le vicende narrate da Gesù nelle sue parabole, il problema affrontato, non sono tanto la ricchezza in se stessa, ma le conseguenze che essa può avere nella vita dell'uomo. Di per sé la ricchezza, come di fatto anche la povertà, è una realtà ambigua e contraddittoria. Il suo significato appare in relazione con la vita dell'uomo, anzi con il cuore dell'uomo. Lo vediamo molto bene nella parabola del ricco gaudente e del povero Lazzaro.

Ciò che colpisce in questa parabola non è solo l'accostamento tra due situazioni sociali diametralmente opposte: quella di un ricco che gode dei suoi beni e quella di un povero che è privo di ogni

bene. Si rimane colpiti anche dall'accostamento di due orizzonti temporali separati da un abisso, due spazi che svelano la verità del cuore dell'uomo, e più ancora la verità del giudizio di Dio: il tempo della vita presente e il tempo (se così si può chiamare) oltre la morte, il tempo in cui l'uomo può giocare la sua esistenza e il tempo in cui raccoglie il frutto di ciò che ha seminato. Ciò che stupisce in questi accostamenti è l'incomunicabilità.

Nella prima scena, molto reale, ci sono due uomini di per sé vicini: un povero alla porta di un uomo ricco. Di fatto questi uomini sono lontani l'uno dall'altro. Questa situazione di incomunicabilità potrebbe essere facilmente superata: basta un pezzo di pane, basta accorgersi, basta guardare oltre la porta. La situazione potrebbe esser cambiata, ma di fatto ciò non avviene. Nella seconda scena c'è un inaspettato capovolgimento; inaspettato per il ricco, atteso per il povero. Nella sala del banchetto che Dio ha preparato per i poveri c'è Lazzaro; fuori c'è il ricco che chiede una goccia d'acqua. Ma anche qui emerge un'incomunicabilità: «Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi» (Lc 16,26). Qui l'incomunicabilità è definitiva. E il ricco alla fine lo capisce, e sembra capire anche la necessità di un altro cammino da compiere, anche se ora per lui questo cammino è chiuso. Pensando a chi è ancora in vita, i fratelli, dice: «Ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi

in questo luogo di tormento» (16,27-28). Quel ricco capisce, anche se troppo tardi, una cosa: che ogni incomunicabilità, ogni barriera, ogni divisione può essere superata solo se nella vita che è donata all'uomo ci si accorge dell'altro che sta alla porta, della sua povertà, del suo bisogno di comunione. E come ricorda Abramo al ricco, per superare ogni barriera, per colmare il vero abisso che ci separa dall'altro e che risiede nel cuore (qui c'è il vero abisso dell'incomunicabilità), c'è uno strumento: la Parola di Dio. È la Parola che apre gli occhi per vedere attorno e accorgersi dell'uomo seduto alla porta della propria vita. Anzi è la Parola a rivelarci il senso di quel capovolgimento avvenuto oltre la morte. Quel capovolgimento non è un improvviso e arbitrario giudizio di Dio, ma è il segno della fedeltà di Dio, dell'agire di Dio: Dio ama il povero, ama colui che si affida totalmente alla sua compassione e di questo si prende cura (Lazzaro significa «Dio soccorre»).

L'uomo ricco ha alla fine capito che tutto può cambiare se il cuore viene cambiato, convertito dalla Parola di Dio. E per quel ricco, il cuore convertito significava un cuore capace di dono, un cuore pronto a riconoscere quel Lazzaro seduto davanti alla sua casa, quel Lazzaro senza pretese che chiedeva solo di ricevere dalla sua mano un po' di pane, un gesto di comunione. La parabola ora è raccontata per noi. E potremmo considerarci un po' come i cinque fratelli del ricco. Abbiamo bisogno di essere ammoniti. Di essere aiutati ad aprire gli occhi e vincere ogni indifferenza. Ma dobbiamo stare attenti a non aspettare sempre qualche segno

per poter fare questo. Abramo dice ora a noi le parole dette all'uomo ricco: «Hanno Mosè e i Profeti [...]. Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (16,29-31).

*Noi cerchiamo segni, o Signore, la tua Parola non ci basta.
Cerchiamo segni perché abbiamo paura di credere, abbiamo
paura di affidarci soltanto a te e alla tua Parola che ci salva.
Liberaci da ogni incredulità e rivelaci la forza della tua Parola,
poiché in essa è custodita la vita e a essa noi dobbiamo convertirci.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Anatalo (II-III sec.) e tutti i santi vescovi milanesi (calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa madre nostra Eufrosina di Alessandria (470 ca.).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Stefano a Gerusalemme.

Anglicani

Lancelot Andrewes, vescovo di Winchester (1626); Sergio di Radonež, riformatore monastico russo (1392).

Luterani

Paul Rabaut, martire (1794).

Feste interreligiose

Ebraismo

Vigilia di *Rosh Ha-Shanah*, Capodanno.

CHE TUTTI

SIANO ASCOLTATI

Il cieco di Gerico vuole incontrare Gesù ma gli altri cercano di fermarlo. Non si lascia scoraggiare da queste persone nel fare questo incontro, ma grida ancora più forte, per farsi sentire da Gesù. Viviamo in ambienti dove spesso si evita l'incontro; è anche ostacolato da persone che vorrebbero mantenere lo status quo o, peggio ancora, fomentare conflitti; o dove le persone cercano di mettere a tacere le voci degli emarginati, escludendoli dagli incontri che costruiscono la comunità. Promuovere l'incontro significa perseguirlo «ad alta voce» creando occasioni in cui tutte le voci, specialmente quelle delle persone più vulnerabili, possano essere ascoltate (dagli *Orientamenti sulla pastorale migratoria interculturale*, n. 2, «Promuovere l'incontro»).